

Lavorare in gruppo

Sono passati solo quattro anni da quando nel marzo 1998 tre gruppi (Bergamo, Pozzuoli e Roma) sentirono la necessità di confrontarsi e organizzarono il primo Convegno Nazionale della Pediatria di gruppo, per contestualizzare le esperienze nate spontaneamente e per capire come il lavoro in gruppo potesse migliorare la qualità e l'offerta assistenziale del pediatra di famiglia.

In questi anni abbiamo effettuato un percorso di analisi dei processi assistenziali che ha portato alla costituzione di un Coordinamento delle Pediatrie di gruppo e ora alla decisione di costituire l'Associazione dei Pediatri in gruppo (APeG).

La crescita del numero dei gruppi che aderiscono al Coordinamento Nazionale delle Pediatrie di gruppo (attualmente sono diciannove i gruppi che ne fanno parte) e la crescita dei progetti che derivano dal confronto delle nostre esperienze ci spingono a un confronto che ha bisogno di una strutturazione formale per rendere trasparente le modalità con cui vengono prese le decisioni e per favorire la crescita della cultura della organizzazione del lavoro in pediatria territoriale.

Sentiamo la necessità di dare spazio alla collaborazione con altre figure professionali, con le istituzioni e con l'utenza, senza peraltro perdere la nostra identità di pediatri di famiglia.

Scopo dell'APeG è promuovere:

- il lavoro in forma di gruppo o comunque associata purché con sede unica di riferimento per l'utenza;
- il confronto e la valutazione di tutte le esperienze di assistenza pediatrica territoriale;
- la circolazione di informazioni ed esperienze tra i pediatri che lavorano in gruppo o con sede di riferimento;
- la collaborazione con le amministrazioni sanitarie, enti, istituzioni mediche e scientifiche e con tutte le persone che hanno come obiettivo la promozione della salute del bambino;
- lo sviluppo di modelli organizzativi che integrino personale medico e non medico per l'acquisizione delle competenze necessarie per il lavoro clinico, relazionale ed educativo in pediatria territoriale;
- la ricerca e la VRQ in pediatria ambulatoriale;
- la comunicazione, l'educazione alla salute e lo sviluppo delle competenze genitoriali.

Lavorare in gruppo favorisce lo sviluppo della pediatria ambulatoriale; nel nostro prossimo quinto convegno che terremo il 17-18 maggio a Reggio Calabria mostriamo come le esperienze del lavoro in gruppo possano essere utilizzate anche

dai pediatri che lavorano da soli nel proprio studio nel campo del saper fare, saper essere e sapersi relazionare.

L'analisi dei processi assistenziali e l'identificazione di un modello assistenziale proponibile (oggetto del "Focus group" pubblicato da *Medico e Bambino* di aprile 2001) ci rendono maturi sia per poter offrire gruppi di lavoro sul self-help strumentale, sul triage telefonico, sia per iniziare a misurarci con le aspettative dell'utenza.

Una tavola rotonda moderata dal prof. Panizon affronterà il tema della qualità percepita dai genitori nell'assistenza primaria, quale è il possibile equilibrio tra le attese dell'utenza e le risposte dei pediatri? Si cercherà di far emergere, insieme ai rappresentanti di Altro Consumo e di Cittadinanza Attiva (ex Tribunale di diritti del malato) e con il supporto di un esperto della comunicazione e all'agenzia Abacus, la possibilità di valutare la qualità del lavoro in pediatria territoriale in modo condiviso dall'utenza e dagli operatori sanitari.

Si tratta, a nostro avviso, di un grande passo avanti rispetto all'attuale clima di conflittualità, che si acuisce periodicamente anche in maniera violenta, non aiutando di fatto alcuna delle parti ad affrontare serenamente il problema della necessità di coniugare qualità e quantità nell'assistenza pediatrica di libera scelta che rappresenta un'eccezione nel panorama assistenziale internazionale e non aiuta né i pediatri né le famiglie nel percorso assistenziale e di sviluppo del bambino.

La mancanza di progettualità delle istituzioni sanitarie a tutti i livelli (salvo qualche felice eccezione) è all'origine di comportamenti spesso conflittuali tra i pediatri operanti nei diversi ambiti assistenziali, contribuendo così al disorientamento e alla sfiducia dell'utenza.

Il Coordinamento Nazionale delle Pediatrie di gruppo (Gruppi di: Bergamo, Cantù, Imola, Jesi, Lecce, Lugo di Romagna, Mellito Porto Salvo, Milano, Muggiò, Paderno Dugnano, Pistoia, Pozzuoli, Prato, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Roma, Santeramo in Colle, Vallo della Lucania, Verona)

L'ottimismo della volontà l'avrà vinta sul pessimismo della ragione. Io speriamo che me la cavo: non sarà dura.

La mancanza della progettualità dell'istituzione sanitaria, nominata alla fine della lettera, la diversità di comportamenti e di sentimenti tra i pediatri di famiglia, la variabilità del rapporto tra territorio e ospedale frammentano le iniziative, rendono il progresso "molecolare" e distribuito a macchia di leopardo (ma a macchie molto piccole). Tuttavia esiste anche il contagio "buono", esiste una forza portante costituita da esempi extranazionali; esistono i vantag-

gi oggettivi del lavoro di gruppo, ed esiste, infine, la forza trainante dell'utopia. Auguri!

F.P.

Un "cervello" italiano

Vorrei approfittare della rubrica "Lettere" per rivendicare il giusto merito a una ricercatrice italiana, relativamente allo studio comparso su *Lancet* e citato nella Pagina Gialla di *Medico e Bambino* del 31 dicembre 2001; nel trafiletto si attribuisce la paternità del lavoro a "un gruppo di ricercatori americano", anche se in calce viene così citata la fonte: Cicero S, et al. *Lancet* 2001;358:1665-7.

Viene spontaneo pensare a uno dei tanti cognomi italo-americani, e invece Simona Cicero è una giovane ricercatrice calabrese, di Castrovillari in provincia di Cosenza, attualmente "in missione" al Centro Ricerche di Medicina Fetale del King's College Hospital di Londra, che lavora in team con colleghi provenienti da Paesi diversi, e spera di tornare in Italia dopo avere confermato, unitamente ai co-autori, il test dell'osso nasale per la diagnosi prenatale della sindrome di Down su un gruppo più numeroso di future madri, con lo studio del profilo osseo del feto alla 11° e 14° settimana.

La mia precisazione non vuole essere un'acronistica rivendicazione di campanile, ma un ennesimo grido di allarme per sottolineare come la mia Regione, che è spesso alla ribalta per l'emigrazione dei malati, fenomeno analizzato più volte anche dalla nostra Rivista, sia anche contemporaneamente depauperata dalla fuga dei cervelli, essendo quasi del tutto priva di idonei e attrezzati centri di ricerca scientifica.

Ilario Attisani, Locri (RC)

*Caro dottor Attisani,
fa piacere rivedere la Sua firma.*

In effetti, il lavoro di "Cicero S, et al." è il lavoro di "un gruppo americano", anche se Cicero S è una giovane ricercatrice calabrese.

La fuga dei cervelli è un fenomeno che riguarda tutta l'Italia; non è tanto, o non è solo, la mancanza di strutture di ricerca, quanto l'impermeabilità del nostro sistema universitario (che ha quasi il monopolio della ricerca) nei riguardi del rientro delle nostre menti brillanti che si sono distinte all'estero, ma anche nei riguardi dell'arruolamento delle menti promettenti, e più in generale della cooptazione di ricercatori provenienti da strutture non doc, o anche solo del passaggio da una "scuola" all'altra.

Mi dispiace non tanto e non solo per la Calabria, non tanto e non solo per l'Italia, ma anche e specialmente per i ricercatori, a cui tocca vivere e lavorare felicemente esuli ma pur sempre esuli, lontano da questo splendido e orribile Paese, alla cui vita civile (più che non allo sviluppo della ricerca, di cui mi preoccupo molto marginalmente) avrebbero potuto dedicare almeno una parte della loro personalità, spesso ricca e "deliziosa", migliorando per contagio il contesto all'interno del quale trasciniamo la nostra vita.

Ma sa, le persone al di sopra del terzo centile di intelligenza, o brillantezza, o umanità, sono sempre il 3% della popolazione generale, almeno un milione e mezzo in Italia e 100.000 in Calabria; ne restano sempre abbastanza in casa; e per altro verso, la circolazione dei cervelli (che, abbiamo detto, la nostra Università rende co-

munque difficile) è in sé positiva: riduce il provincialismo, rimuove l'inerzia, ravviva, comunque, anche se è in una direzione esclusiva o prevalente, perché i contatti tra chi lascia e chi resta non si sciolgono in fretta, e ci si parla, e si scambia, e chi è di là chiama questo che è di qua, e poi magari qualcuno, malgrado tutte le difficoltà, riesce anche a tornare a casa e a portare indietro un gruzzoletto.

Pensi un po' a quello che è successo tra il Quattrocento e il Cinquecento: tutti a Firenze negli anni del Magnifico, tutti a Venezia tra la pace di Lodi e la lega di Cambrai, tutti a Roma negli anni dei papi da Giulio II a Clemente VII; ma, se non ci fossero state queste concentrazioni, forse nemmeno il Rinascimento né la pittura tonale né il secolo d'oro sarebbero nati, e non ci sarebbe stata quella straordinaria fioritura che ha rallegrato le più lontane regioni ita-

liane e che ci ha reso tutti un po' artisti.

Quello che dico, naturalmente, non è né tutto, né tutto vero; ma la verità non è mai riducibile a unità, né completamente afferabile.

In sostanza, nel Mondo-Mercato in cui l'umanità del terzo millennio ha deciso di vivere (ma era già così, lo abbiamo appena visto, anche nel secondo millennio), il cervello va dove ci sono i soldi, e gli altri cervelli; ogni cervello chiama altri cervelli, e così nascono i cervelloni; e la macchina del pensiero cammina sempre più in fretta. Per portarci dove? Questa, esattamente, è la questione.

Salve, dottor Attisani, con affetto. E non badi troppo alle cose che mi escono, si fa per dire, dalla penna.

F.P.

XIV CONGRESSO NAZIONALE DELL' ASSOCIAZIONE CULTURALE PEDIATRI

Roma, 10-11-12 ottobre 2002

Centro Congressi della Biblioteca Nazionale, via Castro Pretorio

Giovedì 10 ottobre

Da Torino a Roma: Dove eravamo rimasti?
Il bambino e la città: una storia romana - F. Tonucci, ISS, Roma
Discussant L. Todesco, Bassano del Grappa

La Pediatria fra subspecialità e pseudopatologia

Moderatori: V. Sarno, S. Corbo, Roma

ADHD: vera malattia o "bufala" americana? L. Diller, USA

Discussant: M. P. Torrioli, Roma

Il paese di Lilliput. GH: uso & abuso - A. Ravaglia, Torino

Discussant: B. Boscherini, Roma

Moderatore: M. Orzalesi, Roma

Comunicazioni a cura dei gruppi ACP

Venerdì 12 ottobre

Moderatore: M. Valente, Roma

Era meglio ammalarsi da piccoli! Malattie, immunità, immunostimolanti
- A. Ugazio, Roma

Discussant: G. Bartolozzi, Firenze

Presentazione e discussione del rapporto sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza - Moderatore: G.C. Biasini, Cesena

Presentazione dei punti salienti del rapporto: evidenze epidemiologiche e interventi necessari. A. Macaluso, L. Ronfani, G. Tamburlini, Trieste

Discussione: partecipano i rappresentanti delle istituzioni (Ministero della Salute Istituto Superiore di Sanità, Regioni) e delle professioni (pediatri, ginecologi, medici di famiglia, ostetriche, psicologi, neuropsichiatri infantili, infermieri).

ASSEMBLEA ACP

Sabato 12 ottobre

Il pediatra: una specie da proteggere.

Chi e come garantirà in futuro la "sopravvivenza" della pediatria?

Moderatore P. P. Mastroiacovo, Roma

E pluribus unum: formazione unitaria e offerta diversificata a Napoli

L. Greco, Napoli

La formazione "olistica" del pediatra: le risorse, la metodologia, il programma di Monza L. Greco, Napoli

Se il pediatra l'avesse previsto... Moderatore: P. Rana, Giovinazzo (BA)

Il male oscuro: anche i "matti" sono stati bambini - M. Bacigalupi, Roma

Discussant: M. P. Ferrari, Roma

La biomedicina di oggi e di domani - E. Boncinelli, Trieste

Discussant: M. Castello, Roma

Comunicazione e salute infantile.

Moderatore: G. Toffol, Asolo

Dicono di noi: medicina e salute sulla carta stampata - M. Macchiaolo, Roma

Discussant: R. Castelnuovo, giornalista scientifico, Roma

I genitori nella rete - G. Caso, Bergamo

Discussant: B. Varrasi, Brescia

Vaccinazioni: comunicare e farsi capire - A. Tozzi, Roma

Discussant: L. Grandori, Modena

Chi l'ha visto? - F. Panizon, Trieste

Moderatore: L. Reali, Roma

Segreteria organizzativa

Idea Congress, via della Balduina 260 - 00136 Roma
Tel. 06 35402148 - e-mail: info@ideacpa.com.